

Tra i 50.000 allo stadio Koševo di Sarajevo domenica 13 aprile c'eravamo anche noi dell'A.R.P.A. - Associazione Regina della Pace: un centinaio di volontari in rappresentanza di tutti coloro che da quasi 6 anni con noi portano aiuti in varie parti della Bosnia, sostando però sempre in pellegrinaggio a Medjugorje, dove Maria SS.ma, Regina della pace, ci dà la forza di continuare.

Siamo arrivati con 19 furgoni carichi di cibo e di altri aiuti che, come è nel nostro stile, non lasciamo in qualche magazzino, ma portiamo direttamente ai poveri. Gressi pacchi per 324 famiglie "a rischio" di Mostar, sia a est che a ovest, consegnati personalmente con l'apporto della Cooperazione Italiana. Altri furgoni a Konjic, ai due Ospedali psichiatrici di Foynica e in altri centri della Bosnia settentrionale e centrale, anche nella stessa Sarajevo... Poi, per il grande abbraccio di pace del Santo Padre a questa città martire e simbolo di tutte le sofferenze, con pulmini e auto ci hanno raggiunti tanti altri amici, già venuti altre volte con gli aiuti. Ben cinque sacerdoti erano con noi e hanno potuto concelebrare con il Papa.

Abbiamo visto un Papa stanco e lento, ma anche dotato di una grandissima forza di volontà e di una enorme determinazione. Intirizzito, quasi letteralmente congelato, come tutti noi, non ha tagliato nulla del programma. Tutti tremavamo dal freddo, ma tutti avevamo il cuore traboccante di gioia. Una gioia che si è scatenata soprattutto all'ingresso del Papa nello stadio e durante il giro che ha fatto intorno al campo. Non una gioia trionfalistica: pur essendo in tanti, tutti sapevano bene che nel contesto della Bosnia-Erzegovina i cattolici sono una nettissima minoranza e che in molti posti essi sono indesiderati e minacciati. La gioia si è trasformata in sofferto ripensamento durante l'omelia: non tanti applausi facili, ma piuttosto volti seri, commossi e spesso rigati da un pianto intimo e sommerso, anche tra i sacerdoti. Non è facile infatti sentir parlare di perdono per chi è stato toccato nella sua carne o negli affetti più cari dalle atrocità più orribili di questa guerra assurda e ignobile. "Perdoniamo e domandiamo perdono!" Perdonare non è facile, ma è doveroso ed è necessario.

E noi, indegni, ma pure "cari figli" di Maria, piccoli volontari della carità, che dalla fine del 1991, grazie all'aiuto di Dio e della Regina della pace, continuiamo a portare aiuti a questi popoli, a tutti, senza alcuna distinzione religiosa o etnica, ci siamo sentiti incoraggiati e sollecitati a fare ancora di più. Alle migliaia e migliaia di famiglie prive di tutto, alle decine di migliaia di vedove e orfani abbandonati nei ghetti di tanti centri per profughi della Bosnia del nord dove non arriva più nessuno, sappiamo ora che, assieme al cibo, alle medicine, ai detersivi e agli altri beni di prima necessità, dobbiamo soprattutto portare un raggio dell'Amore di Dio e di Maria, dobbiamo portare la speranza, il coraggio di continuare e di affrontare la vita, soprattutto il coraggio di perdonare. Grazie carissimo e grandissimo Papa! Insieme con Te vogliamo ripetere con le parole e con i fatti a tutti quei popoli, cattolici - musulmani - ortodossi - ebrei - atei, quanto hai assicurato loro: "S VAMA SMO" "SIAMO CON VOI!"

Per questo ripartiremo il 30/4 e ancora il 14/5, sempre con una colonna di furgoni e camioncini. E così di continue ogni circa due o tre settimane, per far sentire ai più poveri e ai più provati che non sono né dimenticati, né abbandonati, ma Dio li ama, la Madonna li ama e si servono di indegni strumenti come noi per dimostrare questo Amore. Non possiamo fermarci finché troviamo tante povere creature che piangendo si aggrappano a noi dicendo: "Non abbandonateci anche voi. Non viene più nessuno ad aiutarci! Siete la nostra unica speranza!"

Confidiamo che non vengano meno i tanti rivoli di carità che ci hanno sostenute fin qui e aspettiamo anche nuovi amici che, spinti da questo Amore, cercano un camioncino, trovano un gruppo, una comunità o una parrocchia che li aiuta a raccogliere il necessario e che ci dicono: "Veniamo anche noi." E sarà Lei, la Regina della pace, a rispondere agli uni e agli altri: "Grazie perché avete risposto alla mia chiamata".

alberto bonifacio

Alberto Bonifacio

Per eventuali contatti e offerte rivolgersi a:

Alberto Bonifacio - Centro Informazioni Medjugorje

Via S. Alessandro, 26 - 22050 PESCATO (LC) Tel. 0341-368487 - Fax 0341-368587

* conto corrente postale n. 17473224;

* conto corrente bancario n. 13500/A Banca Popolare di Lecce Divis. Deutsche Bank SpA
Piazza Garibaldi 12 - Lecce ABI 3104 - CAB 22901 (i conti sono intestati a Alberto Bonifacio)